

10 novembre 2020

“La rete non garantisce la retta, ma può dare la rotta: perché il legame con il territorio è vitale e insostituibile”

COOPERATIVA SOCIALE PRIMAVERA 85

1- La nostra realtà

Chi siamo e dove operiamo

La Cooperativa sociale Primavera 85 con sede a Sovizzo (VI) opera nel territorio vicentino dal 1985. Si occupa prevalentemente di servizi socio-educativi e assistenziali per persone disabili, in convenzione con l'ULSS 8 Berica e 7 Pedemontana.

SERVIZI

I principali settori di intervento sono:

- *L'Autismo attraverso:*
 - *Il Centro Diurno*
 - *Il Centro Servizi per l'Autismo a Sovizzo*
 - *I Progetti di sostegno all'interno delle strutture scolastiche*
 - *I Progetti di sostegno domiciliare*
 - *Il Centro Residenziale “Ca' Trentin” a Longare*

- *La disabilità psico-fisica attraverso:*
 - *Il Centro Diurno “CDR Centro Diurno Roncolato” a Sovizzo*
 - *Il Centro Diurno “Antonia Baba” a Sovizzo*
 - *Il Centro Diurno “La Littorina” a Longare*
 - *Il Centro Riabilitativo a Sovizzo c/o Casa Roncolato*

- *La formazione al lavoro attraverso:*
 - *Il Centro Formazione al lavoro “CFL” a Sovizzo che comprende al suo interno percorsi differenziati: percorso lavorativo protetto, percorsi formativi, stage di orientamento e progetti personalizzati di integrazione sociale*
 - *Il Progetto “Alternative Jewellery”: con il sostegno di alcuni imprenditori vicentini, è stato attivato un laboratorio orafa dove tutte le lavorazioni sono svolte manualmente per consentire da un lato il recupero della tradizione artigianale vicentina e dall'altro la partecipazione attiva di persone con svariati tipi di difficoltà.*
 - *Il Progetto “Solidarete” si occupa del recupero del cibo (in esubero o rimasto invenduto) che viene confezionato e ridistribuito alle famiglie del territorio in stato di difficoltà attraverso i gruppi Caritas parrocchiali.*
 - *Il Progetto “Con i Piedi per Terra”: che si occupa di attività ortofrutticole e di percorsi di formazione come aiuto cucina.*

Area Turismo Accessibile attraverso:

- *Il Tour Operator, creando lo spin-off “Svagā”, con la direzione tecnica ed il supporto di uno dei più importanti operatori nazionali per il turismo sostenibile, “JONAS Vacanze Ecologiche”.*
- *Il Progetto “Bericando”: promozione del territorio e della sua accessibilità in bicicletta.*
- *Casa Sant’Antonio (Loc. Valgiardini – Asiago – VI) Un albergo che unisce i servizi di un Hotel ad un’offerta di soluzioni per accogliere diversi target: singoli, famiglie, gruppi, scuole, squadre sportive, associazioni e aziende.*

Punti Vendita

- *La Bottega di Maruso: realizza bomboniere artigianali e altri manufatti prodotti nei laboratori occupazionali della Cooperativa, nonché oggettistica proveniente anche da altre Cooperative sociali e associazioni ONLUS.*
- *PrimaBio: nuovo negozio di prodotti biologici e/o a Km 0, che promuove una cultura alimentare sana, etica e sostenibile, privilegiando prodotti di qualità e a filiera corta.*

2- Il lavoro di rete durante la fase critica

Con quale rete abbiamo mantenuto una interazione

Il servizio ha subito una chiusura durata circa due mesi a partire dal lockdown, durante il quale nel primo periodo si è provveduto alla chiusura totale di tutti i servizi, ad eccezione della Comunità Alloggio e dell’amministrazione, dopo di che , non appena sono arrivate le prime indicazioni operative da parte della Regione e dell’ULSS locale, si è subito avviato un lavoro di progettazione degli interventi alternativi attraverso i canali informatici. Contemporaneamente, si è dato il via ad uno scambio periodico con la rete delle associazioni, degli enti convenzionati locali e la Direzione dei Servizi per la disabilità, per condividere le modalità di ripresa più adeguate rispetto alle indicazioni regionali. In questa fase le relazioni si sono mantenute costanti con tutti i nostri utenti e le loro famiglie, come pure lo sono state all’interno della rete d’impresa (profit) di cui facciamo parte e con tutti i principali stakeholders.

Quali aiuti e scambi sono avvenuti e perché sono stati importanti per la nostra organizzazione. Come è stata gestita la relazione con gli interlocutori esterni.

Dopo il primo momento dettato soprattutto dalla preoccupazione e dalla confusione, si è ragionato sul da farsi, quali iniziative intraprendere, quali scenari futuri. La sola risposta attuabile in quel momento è stata l’attivazione di piattaforme web che hanno consentito di dare una parziale continuità ai laboratori dei Centri Diurni, pur all’interno di un contesto virtuale. Questo ha comportato una costante ricerca di modalità, linguaggi, strumenti e tempi che rispettassero le diverse condizioni individuali, le diverse famiglie e i diversi contesti. In questa fase le famiglie sono state coinvolte direttamente nell’attivazione di questi nuovi percorsi, in molti casi contribuendo alla costruzione, con gli Operatori, delle proposte realizzate. Al di là di come si sarebbe evoluta la situazione, era chiaro a tutti che nulla sarebbe stato come prima. La seconda priorità era riprogettare il futuro per cui sono state messe a disposizione competenze diverse ed importanti investimenti, nello stesso tempo, individuare forme alternative di finanziamento che potessero sopperire al taglio dei finanziamenti pubblici attuali, ma soprattutto a quelli più importanti che si verificheranno nel prossimo futuro. Questo ci ha portato a definire due filoni di ricerca: il primo dedicato a ridisegnare l’assetto della cooperativa, il secondo rivolto alla ricerca di nuove alleanze

e delle risorse necessarie ad attuare il cambiamento. A questo proposito, dopo alcuni incontri a distanza con i nostri principali stakeholders locali, seguiti da incontri formali alla fine del lockdown, si è giunti ad attivare un'importante operazione del valore di circa €3.000.000,00, che porterà alla costruzione di un nuovo stabile suddiviso su tre piani (c/a 2.000 mq. calpestabili), dotato di tutte le tecnologie presenti sul mercato, ma che soprattutto, nel giro di pochi giorni, da uso sociale potrà essere trasformato ad uso sanitario.

3- Il lavoro di rete nel presente e nel futuro

Cosa / come sta cambiando la rete con la quale interagiamo.

Distinguerei le reti in due gruppi: la rete del non profit che sta attraversando un periodo di profonda crisi, sia identitario sia di ricerca di senso. Al di là delle numerose iniziative nate in questo periodo, emerge sempre di più la logica "di salvare il salvabile". Questo sta comportando, al di là delle nuove proposte "innovative", un camuffato irrigidimento sull'esistente, dove il fine ultimo è garantire le rette, e non importa se questo potrà andare a scapito delle altre realtà. Chiudersi all'interno delle proprie realtà riproponendo temi che difficilmente potranno essere proposti in futuro in un contesto sociale profondamente cambiato, dove, a causa dei distanziamenti, sociali sta per essere messo in discussione il concetto stesso di cittadinanza garantito costituzionalmente. La rete del profit, che invece si sta riorganizzando, cercando ulteriori spazi di mercato tra cui alcuni ambiti fino a qualche mese fa ritenuti di sola pertinenza del terzo settore, e per raggiungere i suoi obiettivi sta ricercando nuove alleanze.

Cosa immaginiamo per il futuro e vogliamo comunicare.

A causa degli stravolgimenti sociali in atto, dobbiamo prevedere un futuro in cui verrà ridisegnato totalmente l'ambito sociale e sanitario e questo si ripercuoterà pesantemente sulle nostre organizzazioni. Tutto ciò ci impone di rivedere i nostri attuali assetti riorganizzando i nostri servizi. Avremo bisogno al nostro interno di nuove competenze professionali che ci aiutino in questo passaggio. Purtroppo, non siamo nelle condizioni di fare investimenti, per questo si rende oggi ancor più necessario cercare collaborazioni con il "mondo profit". Non per cercare contributi o altre tipologie di aiuti economici, bensì come già detto sopra, per poter accedere a nuove competenze.

Com'è il patrimonio relazionale nella vostra organizzazione? Quale movimento ha generato e quali riflessioni per la sua valorizzazione.

Il patrimonio relazionale è la vera ricchezza della nostra organizzazione. Sviluppato in tutti gli ambiti e con svariate tipologie di stakeholders. E' questo patrimonio, o meglio questa forza che ci ha permesso di sviluppare negli anni diversi progetti innovativi e che, anche nel periodo difficile ed incerto del lockdown, ci ha dato la spinta per cominciare a riprogettare la nostra cooperativa. Le relazioni sviluppate nel corso degli anni hanno fatto sì che, anche in questo periodo di grave crisi economica, si siano trovati ingenti investimenti per cominciare a ridisegnare il prossimo futuro.

Quali riflessioni generative sul tema dell'appartenenza e della vicinanza con gli stakeholders?

Una tra le conseguenze principali di questo stato continuo di emergenza, la cui caratteristica principale è la lontananza sociale, è la graduale perdita del diritto di cittadinanza. Negazione di un

diritto che sta colpendo soprattutto le fasce più deboli della nostra società: anziani, disabili, nuove povertà. Mai come in questo momento si rende necessario fare fronte comune con tutti i nostri tradizionali stakeholders sia per mantenere saldi i legami territoriali sia per far fronte alla grave crisi economica che colpirà duramente la nostra società nei prossimi mesi. Crisi, che come la storia insegna, farà esplodere una “guerra tra poveri” che inevitabilmente colpirà in primis tutto il comparto del terzo settore.